

## Ate, tremenda del Saturnio figlia

Nella mitologia greca Ate, Atea o Até (in greco antico 'rovina', 'sciocco', 'inganno') era la dea del destino, la personificazione sconsiderata delle azioni e delle loro conseguenze.

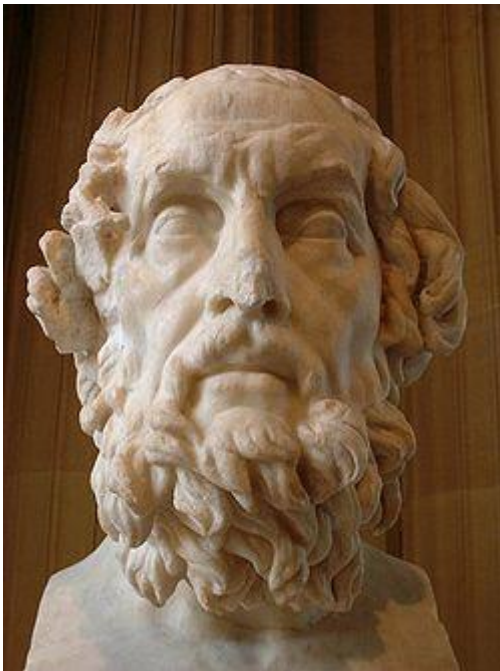


In genere gli errori commessi sia dalle divinità che dai mortali, di solito a causa del loro eccessivo orgoglio, hanno portato alla rovina o alla morte.

Nell'Iliade, [Omero](#) dice che Ate è la figlia maggiore di [Zeus](#), senza menzionare alcuna madre. Istigata da [Era](#), Ate utilizzò la sua influenza su Zeus per fargli stabilire che i troni di Tirinto e di Micene sarebbero stati destinati al primo nato della stirpe di [Perseo](#). Era, immediatamente, ritardò la nascita di [Eracle](#) e fece nascere prematuramente Euristeo. A seguito di ciò Eracle fu sottomesso a Euristeo, che ne sfruttò le potenzialità per fargli compiere le famose "dodici fatiche". Quando Zeus scoprì l'accaduto gettò Ate sulla terra vietandone il ritorno all'Olimpo. Ate vagò per il mondo camminando sul capo dei mortali, inducendoli in

errore e provocando il caos tra gli uomini.

Il mito racconta che Zeus, per cercare di mitigare il danno che Ate arrecava, generò le preghiere.



Racconta Omero nell'Iliade (XIX)

"... Un Dio

Così dispose, la funesta a tutti  
Ate, tremenda del Saturnio figlia,  
Lieve ed alta dal suolo ella sul capo  
De' mortali cammina, e lo perturba,  
e a ben altri pur nocque. Anche allo  
stesso

Degli uomini e de' numi arbitro Giove  
Fu nocente costei .....

D'alto dolor ferito infuriossi

Giove; e tosto ai capelli Ate afferrando ,

Per lo Stige giurò: che questa a tutti

Furia dannosa, non avria più mai

Riveduto l'Olimpo. E, sì, dicendo,

La rotò colla destra, e fra' mortali

Dagli astri la scagliò ...."

Ritratto immaginario di Omero, copia romana del II secolo d.C. di un'opera greca del II secolo a.C. - Conservato al Museo del Louvre di Parigi.

Nel suo teogonia, Esiodo dice che la madre di Ate è [Eris](#), la dea della discordia, ma non menziona un padre. Alcuni autori ritengono, pertanto, che Ate era la figlia di Eris e di Zeus.

In Apollodoro troviamo che quando Ate è stata gettata da Zeus sulla terra, atterrò su una collina in Frigia, in una località che assunse il nome della dea. Nello stesso luogo Zeus scaraventò anche il Palladio, un simulacro capace di difendere un'intera città, ed Ilo che, in seguito, fondò la città di ILION, cioè Troia.

Secondo *Nonno di Panopoli*, Ate fu indotta da Era a convincere il giovane Ampelo, amato da [Dioniso](#), a cavalcare un toro per impressionare il dio; Ampelo fu disarcionato e si ruppe il collo e fu, poi, **trasformato in una vite**.

Nelle opere di scrittori classici Ate appare in una luce diversa: il male e gli atti a venire sono solo le punizioni inflitte ai malvagi ed alla loro discendenza. In tal modo la sua personalità è quasi la stessa di Nemese e Erinias.

Ate appare con un valido ruolo nelle tragedie di Eschilo, ma meno rilevante in Euripide, dove l'idea di Dadi (Giustizia) è più sviluppata.



Fonte : [www.tanogabo.it](http://www.tanogabo.it)

[www.duenote.it](http://www.duenote.it)